

**Chi vuole fare le vacanze coi servizi pubblici, ci rinunci!**

**Cara Unità,** scriviamo da un tavolino all'ingresso del bar del Porto di Piombino. Siamo partiti da Folonica alle 8.15 per una gita giornaliera all'Elba, quattro genitori e tre figli, con biglietto dei servizi pubblici.

Tra Folonica e Portoferraio abbiamo cambiato tre treni, nonostante i pochi chilometri di distanza. Arrivati al porto con cinque minuti di ritardo abbiamo avuto la sorpresa di vedere la Torremar (sostenuta da Regione e Stato) già staccata dalla scaletta di ingresso.

Ma allora, privilegiare il servizio pubblico, lasciando a casa la propria macchina è reato? (La nave privata della Nava era ancora attraccata). È un'illusione fare le ferie cercando di economizzare o l'unico modo di fare le vacanze è quella degli sprechi?

**Edo Frazzanti e Gabriello Gabrielli, S. Giovanni Valdarno (Arezzo)**

**Anche l'esame di musica può diventare una catena di montaggio**

**Egregio direttore,** sono un uomo di quarant'anni, lavoro in un'industria e coltivo l'interesse della musica. Tante volte ho riversato in questo hobby la delusione e la rabbia di un cittadino che vorrebbe un mondo più giusto, ma proprio gli esami di solfeggio, sostenuti il 24 giugno 1987 nel tanto rispettato Conservatorio di Bari, hanno reso più esplosiva la mia voglia di protestare.

È possibile che non ci sia posto per chi crede ancora che la promozione sia solo il premio di una adeguata preparazione? È lecito che i commissari aiutino apudatamente gli interni, danneggiando chi, come me, ha dedicato per anni il proprio tempo libero a scoprire le chiavi di lettura e di composizione musicale? È forse una colpa quella di non aver pagato cifre esorbitanti ad insegnanti privati?

Mi perdoni lo sfogo, ma quando i commissari che mi hanno esaminato hanno detto di avere molta fretta, ho pensato che nemmeno in una delle arti più belle e creative si può ammettere di essere un anello di quella catena di montaggio, che ci allena nella fabbrica. E pensare che nel 1983 fui l'unico del mio gruppo a superare nel liceo musicale di Taranto gli esami di solfeggio (vanno cantanti) (Quello di Bari erano soltanto prove integrative...).

**Francesco Latagliata, Taranto**

**Un compagno cacciatore, né frustrato né mangiatore**

**Caro direttore,** vorrei sapere come mai - dopo che assieme avevamo stabilito di

del giorno, però, è la rottura degli indugi da parte della Fiat con l'accordo (raggiunto? rinvio?) con Rede Globo per Telemontecarlo. Se andrà in porto assisteremo al saggio della spartizione dell'informazione costruita negli anni Ottanta. Avremmo, insomma, l'informazione di una sorta di squarta fase della storia italiana della comunicazione radiotelevisiva, dopo (per cenari somari) il periodo del predominio pubblico, la fase della privatizzazione selvaggia e quella del patto corporativo tra pubblico e privato. Sarebbe la fase dell'oligopolio assoluto: in quanto si passerebbe dalla pressione oligopolistica esercitata in un singolo ambito (la stampa o la tv o l'auto) all'oligopolio "totale". In breve si realizzerebbe, infatti, l'attrazione nelle mani di un unico gruppo (Corto la Fiat dirà sempre che Gemina non è tutta sua e che Rizzoli non è solo di Gemina) di componenti cruciali della vita italiana.

Nel campo specifico dei media si plasmerrebbe un'altra (più forte di Berlusconi) superconcentrazione trasversa-

**Paralisi pressoché totale di ogni attività, blocco dei servizi pubblici, negozi chiusi. Non sarebbe il caso di rivedere il concetto stesso delle vacanze?**

## Vivere in città d'agosto

Gentile direttore, quella che desidero riproporre non è la consueta, ricorrente lagnanza di chi, per scelta o per costrizione rimasto in città in pieno agosto, si vede costretto a far chilometri nel tentativo, spesso vano, di procurarsi un pacchetto di sigarette, un panino di giornata o magari una medicina assolutamente necessaria.

Parto da qui, e da questa sorta di penalizzazione aggiuntiva che grava su molta gente nelle grandi ma anche nelle piccole città, per sollevare un interrogativo più di fondo: se sia davvero inevitabile che il nostro paese, per un mese intero (ma a far bene il conto il periodo è ben più lungo), disami, smobilità, cambi i suoi connotati, finisca per veder accentuati problemi e difficoltà che pur sempre ne accompa-

gnano la vita quotidiana, in ogni periodo dell'anno.

Sia chiaro, io non mi sogno affatto di contestare il diritto sacrosanto di ciascuno al riposo, alla vacanza, alle ferie, ed anzi auspico che quel periodo si faccia più lungo affinché ciascuno possa riprendersi, divertirsi, arricchire le sue conoscenze eccetera eccetera. Ma, gran dio, perché mai questo deve avvenire a prezzo della paralisi pressoché totale di ogni attività? Dove sta scritto che «ferie» vuol dire chiusura, abbassamento, blocco di servizi pubblici e privati, in una parola, cessazione della vita civile? Provate ad andare al Comune, alla posta, in banca. Ci passerete intere mattinate. Provate a chiedere un certificato all'anagrafe, un prestito ad una biblioteca, un appunta-

mento per una lastra in ospedale. Il meno che vi possa capitare è di essere insolentito, guardato come uno che è uscito di senno, che va a piantar grane.

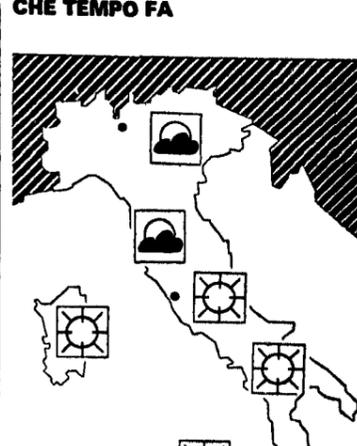
A me una volta dicevano che una grande città la si riconosce dalla possibilità di fare a mezzogiorno ciò che si può fare a mezzogiorno. Per estensione si può dire che un paese moderno (almeno in rapporto a ciò che è l'oggetto di questa lettera) è quello che consente di fare alla vigilia di Ferragosto ciò che si potrebbe fare alla vigilia di Natale. E cioè trovare le sigarette, cambiare un assegno, ottenere un libro, farsi togliere o farsi mettere un dente, acchiappare un idraulico, vedere un documento, e anche (perché no?) seguire una conferenza. È un'i-

dea davvero assurda questa? Una tesi da gustatori?

A me non pare proprio. Certo, questo significa che bisogna rivedere molte cose, dai calendari scolastici ai tempi di chiusura delle fabbriche. Significa cioè che non è soltanto necessario adottare qualche accorgimento temporale o logistico ma rivedere il concetto stesso di vacanze, di «ferie», immettere nuovi contenuti e nuovi valori (niente scandalo, la parola è giusta) nell'intera organizzazione della nostra vita collettiva, in estate come in ogni altra stagione. I comunisti, secondo me, potrebbero e dovrebbero avere qualche cosa da dire, anche su questo argomento. Sbaglio?

**Arnaldo Frassati, Roma**

**CHE TEMPO FA**



Lettera firmata dalla segreteria della Federazione Pci di Ancona

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

**Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.**

**Enos Rosselli, Correggio; Francesco Cillo, Cervinara; Sergio Save, Ronco Biellese; Riccardo Bonacini, Correggio; A.M. Valcella, Mantova; Aurelio Iacona, Reggio Calabria; Gianfranco Drusiani, Bologna; Moreno Gestì, Ramo di Ravano; Bruno Pagliacci, Cesena; Corrado Cordigliari, Bologna; Sezione del Pci di Merisano Marina (Isola d'Elba); Anna Senigaglia, Caterina Parzanini e altre numerose firme, Brescia («Vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Iolanda, la ragazza di Palermo messa "in palio" dalla madre tra coloro che avessero mangiato più cannoli. Poche parole, cara Iolanda, nelle quali noi tutte vogliamo dire la nostra rabbia, profonda, per quanto tu hai vissuto. Poche parole per sostenerti, ma anche per ringraziarti, della scelta di denunciare»).**

**Martino Prestini, Sesto San Giovanni («La mia maturazione politica mi ha portato a scegliere di non servire lo Stato con il servizio militare, ma attraverso il servizio civile, poiché non condivido né la logica militarista e cammeristista dell'esercito, né tantomeno le finalità generali della politica del ministero della Difesa»); Pippo Allieri, Priolo (ci scrive una lunga lettera che vuole essere una seria denuncia dell'immobilità in cui si trovano molte strutture del partito e della Cgil, in particolare a Siracusa, creando situazioni che causano la sfiducia e il conseguente calo di voti per il nostro partito); dr. Raimondo Lacchini, Sacile (come comandante della Brigata partigiana «Ciro Menotti» della divisione «Nannetti» ha tenuto una nobile orazione funebre - di cui ci fa avere il testo - in occasione della scomparsa, avvenuta a Prade, del compagno Aurelio Bianchi, classe 1905, iscritto al partito dal 1921, perseguitato politico).**



**IL TEMPO IN ITALIA:** una debole perturbazione, inserita in un minimo depressionario localizzato sulle regioni settentrionali, sta attraversando la nostra per la parte di Ovest verso Est. Dopo il passaggio di questa perturbazione il tempo tende a ristabilirsi e la temperatura riprenderà ad aumentare specie sulle regioni centrali ma in particolare su quelle meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali si avranno ancora addensamenti nuvolosi associati a piovoschi e temporali. Sulle regioni centrali tempo variabile con la presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, e tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** miglioramento del tempo sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, ancora addensamenti nuvolosi con piovoschi residui sulle regioni nord orientali. Per quanto riguarda le regioni centrali ampie zone di sereno sulla fascia tirrenica, addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche pioggia isolata sulla fascia adriatica.

**DOMENICA E LUNEDÌ:** il tempo tende al bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura riprenderà ad aumentare e in maniera piuttosto consistente per quanto riguarda le regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8 23	L'Aquila	13 24
Verona	12 23	Roma Urbe	16 31
Trieste	13 24	Roma Flaminio	16 28
Venezia	13 23	Campobasso	12 28
Milano	14 23	Bari	19 24
Torino	14 21	Napoli	18 28
Cuneo	13 17	Potenza	13 28
Genova	20 25	S. Maria Leuca	22 27
Bologna	14 28	Reggio Calabria	24 28
Firenze	15 30	Messina	26 31
Pisa	15 28	Palermo	23 28
Ancona	13 24	Catania	20 32
Perugia	14 26	Alghero	13 28
Pescara	16 26	Cagliari	17 30

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7 16	Londra	13 20
Atene	np np	Madrid	22 36
Berlino	10 17	Mosca	14 21
Bruxelles	9 18	New York	17 28
Copenaghen	10 18	Parigi	12 20
Ginevra	11 19	Stoccolma	15 18
Helsinki	13 17	Varsavia	7 18
Lisbona	20 25	Vienna	8 18

**CEMAK**



**Il giornale è migliorato (ma deve arrivare in tempo)**

**Carli compagni,** è da molto tempo che continuiamo a protestare presso l'Ufficio abbonamenti de l'Unità a Milano per il continuo ritardo con cui gli abbonati ricevono il giornale. La risposta è sempre stata quella che il giornale chiude in ritardo e non si arriva in tempo a portarlo alle po-

stazioni, pertanto gli abbonati ricevono il giornale il giorno dopo, cioè quando è ormai irrecuperabile.

Nel 1987 anche la nostra Federazione ha aumentato gli abbonati. Se però si continua in questo modo li vedremo diminuire di molto già nel 1988. Il partito è molto impegnato per fare feste dell'Unità, fare la sottoscrizione, per sostenere il partito e l'Unità, per rafforzare la nostra stampa, per tanto sono molte le forze mobilizzate. Lo sforzo che fanno i compagni deve tradursi, però, anche in risultati positivi nella

gestione del nostro giornale. Con il rinnovamento, iniziato il 23 aprile, l'Unità è molto migliorata, si legge molto meglio ed ha avuto una buona accoglienza sia fra i lettori abituali sia in altri, che comprano l'Unità saltuariamente.

Lo sforzo che dobbiamo fare, oggi, è quello di far pervenire il giornale normalmente. Forse occorre chiudere prima il giornale. Se gli abbonati non arrivano alla posta centrale entro le ore 4.30 del mattino, l'abbonato quel giorno non riceverà il giornale. Se vogliamo aumentare gli abbonati...

**Il sig. Lazoraitis sarà forse un agente segreto dell'Est?**

**Caro direttore,** a quanti si meravigliano per le difficoltà opposte al viaggio in Lituania di Giovanni Paolo II consigliere la lettura dell'annuario pontificio 1986, pag. 1207, dove risulta accreditato presso la Santa Sede in rappresentanza della Lituania il sig. Stanis Lazoraitis (Cancelleria: via Po 40). Evidentemente per la Santa Sede la Lituania non fa ancora parte dell'Unità, a meno di non supporre che il sig. Lazoraitis sia in effetti un agente segreto dell'Est.

Per l'esattezza: nell'elenco delle rappresentanze pontificie all'estero ci sono ancora l'Estonia, la Lettonia e la Lituania, ma per ora i nomi sono solo seguiti da provvisori puntini.

**Luciano Barca, Roma**

**«Avete attaccato il sindacato e accarezzato i Cobas»**

**Caro direttore,** leggo sull'Unità, del 14/7 un articolo sulla scuola a firma di Giuseppe Petronio che sostanzialmente condivido, ad esclusione dell'affermazione su «certi considerati atteggiamenti del sindacato» che ci avrebbero fatto perdere voti. Sconsiderati, purtroppo, sono stati gli atteggiamenti del Co-

bas e di quanti all'interno del partito e dalle pagine dell'Unità li hanno accarezzati e nutriti.

Se c'erano motivi di contendere con i dirigenti della Cgil-Scuola, si doveva discutere francamente da compagni, evitando certi colpi bassi, che giovano ben poco a tutti. Come insegnante, impegnata da non pochi anni sia nel partito che nel sindacato, posso solo constatare che se, in questi ultimi anni, c'è stato un impegno in campo scolastico, lo si deve esclusivamente ai compagni del sindacato o agli Enti locali per quanto di loro competenza. Per il resto quattro anni di nulla. In altri campi possiamo aver sbagliato o essere stati carenti, ma nella scuola il partito è stato completamente assente sia a livello di elaborazione che di attività.

**Geirtrude Zaffagnani, Imola (Bologna)**

**Purtroppo anche ad Offagna il voto non è andato bene**

**Caro direttore,** abbiamo letto con stupore sull'Unità del 14/7 u.s. il titolo e parte della lettera che ti ha inviato la compagna Silvana Gasparetti Tumini di Offagna e ci sembra giusto fare alcune precisazioni in merito alle cose che dice.

Senza nulla togliere al lavoro e all'attivismo di tanti compagni, tra i quali anche la compagna Silvana, che con grande generosità hanno affrontato la campagna elettorale, c'è da precisare come, purtroppo, anche nei suoi comuni i risultati non siano stati affatto quelli da lei descritti, ma al contrario, anche là abbiamo registrato una flessione sia in voti che in percentuale (a tale proposito alleghiamo i dati ufficiali delle ultime elezioni e il raffronto con i dati delle precedenti politiche dell'83). Comunque in tutta la Provincia si è perso di più nei grossi centri e molto meno nelle piccole realtà dell'entroterra, anzi, in 11 comuni siamo avanzati. Questo dato è omogeneo su tutto il territorio

## Al passaggio di boa nella grande spartizione dell'informazione

VINCENZO VITA

le: quotidiani (La Stampa, il Corriere della Sera, la Gazzetta dello Sport), case editrici, la concessionaria di pubblicità Publikompass, quote di telecomunicazioni con la partecipazione alla Telet, l'eventuale network televisivo e molto altro ancora. Altro che democrazia dell'informazione.

In tale contesto ritorna alla mente la polemica suscitata dall'azione popolare contro la violazione della riforma dell'editoria promossa dai deputati comunisti e della sinistra indipendente parallelamente all'iniziativa del Garante dell'editoria. Il ricorso fu respinto dal Tribunale di Milano. Le ra-

gioni di quell'azione risultano ora ancora più chiare e attuali, vista la piega assunta dalle strategie della Fiat.

Gli stessi avvenimenti nazionali, poi, vanno letti ormai nel contesto europeo e internazionale. La sfida si sta spostando al di là dei confini tradizionali e già in queste settimane si vanno a stabilire in quella nuova cornice i rapporti di forza che segneranno nel prossimo decennio i mass media.

È fin troppo ovvio a questo punto accorgersi della gravità delle politiche condotte in questi anni (attuali dai partiti governativi o dei ritardi della

Rai. Si capisce, finalmente, che la lunga ed estenuante battaglia per un'armonizzazione del sistema non era una nostra ossessione, ma la premessa per liberare veramente il settore dai vincoli imposti da una privatizzazione senza criteri, ineguale e a senso unico? È impressionante pensare che l'unico atto svolto dai vari governi (a parte le svariate bozze di legge rimaste nei cassetti) sia stata quella specie di leggina del febbraio '85 che salvava Berlusconi e condannava il campo dei media a rimanere in ventre molle pronto a tutte le incursioni. Eppure era chiaro

che simile fragilità avrebbe ulteriormente indebolito l'industria culturale ed elettronica italiana, resa oggetto della pressione dei mercati forti alla ricerca di luoghi di investimento e di consumo dipendente. Adesso, quando la congiuntura economica internazionale tende ad incrudirsi e a serrare le fila, e si avvicina l'appuntamento dell'integrazione del mercato europeo, l'apparato italiano arriva impreparato e per di più consegnato ad un pugno di gruppi privati. Non c'è alcuno spirito «antiprivato» o statalista in tali amare riflessioni. C'è, piuttosto, la certezza che o si ripre subito la questione della normativa antitrust e di un'Alta Autorità che presieda al corretto sviluppo del sistema e le cose rischiano di comprometersi in modo irreparabile.

I punti su cui potrebbe basarsi una disciplina anticoncentrazione sono insieme semplici e impegnativi: un singolo gruppo non può controllare più di un network nazionale; divieto di raccogliere pubblicità per più di due ne-

work nazionali, compreso quello eventualmente controllato dalla medesima società e ferma restando la differenza tra raccolta di pubblicità nazionale e locale; limite di concentrazione nella carta stampata, a partire dai termini previsti dalla legge dell'editoria rinnovata nel febbraio scorso (20% in caso di controllo, 30% in caso di mero collegamento); tetto di affollamento pubblicitario stabilito attorno al 10% per ogni ora di trasmissione televisiva.

Infine, ed è qui il punto, tutti i limiti previsti dovrebbero essere seccamente ridotti nel caso di gruppi che detengono partecipazioni in più comparti del sistema informativo.

Lo stesso rapporto tra attività informative, società finanziarie ed economiche va appositamente regolato.

Sono obiettivi davvero essenziali, peraltro conseguiti da tempo in numerosi paesi: Usa compresi. Si è sentita in questi giorni qualche voce in più disponibile a mettersi all'opera fin dall'inizio della legislatura. Bene, alle parole seguano i fatti.

**Ernesto Sabato**

**Sopra eroi e tombe**

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.

"Albatros"  
Lire 25.000

**Il Tunnel**

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.

"Albatros"  
Lire 18.000

**Editori Riuniti**